*Scheda catechistica 1a*

**Dio:**

**molto di più e molto meglio di un p/madre!**

*Periodo: bambini da sei a otto anni*

Come comunicare una percezione corretta della paternità di Dio a bambini che vivono una relazione difficile, negativa o interrotta con la figura del/i genitore/i?

La parola “padre”, per spontanea e inconscia associazione mentale con l’esperienza che vivono, potrebbe evocare in loro una sensazione fuorviata di chi è realmente il Dio Padre di Gesù e Padre nostro.

In una situazione di famiglia divisa, è carente la presenza genitoriale. Quando una coppia con figli si separa, nella stragrande maggioranza dei casi viene disposto l’affido condiviso (89%)[[1]](#footnote-1) ma è inevitabile che il bambino percepisca la distanza se non addirittura la latitanza di una figura genitoriale. Ed è soprattutto il padre ad essere una “*presenza assente*”.

Al bambino manca una persona con cui relazionarsi, confrontarsi e identificarsi con frequenza quotidiana: la figura paterna (o genitoriale) assente è presente nel mondo psicologico ma è lontana alla quotidianità.

Il bambino vive quindi l’assenza di un genitore come una situazione di sofferta “privazione”, non sanabile con doni o favori compensativi che possono ingenerare concorrenze tra i genitori. In questa situazione concorrenziale e contesa il bambino si sente “un peso”. Sviluppa ansie e paure, percepisce di essere “oggetto del contendere”, vive come una sensazione di “essere sospesi”, e in lui si può insinuare il dubbio di essere causa di quella sofferta situazione familiare. Se questa percezione si accrescesse e si evidenziasse a livello di maggiore consapevolezza riflessa, sarebbero inevitabili e più gravi i contraccolpi sull’immagine di sé e sull’autostima. Anche l’estrema libertà e spontaneità con cui i bambini parlano del loro vissuto familiare li porta a fare confronti e a percepire la propria condizione in maniera faticosa e risentita.

Ancor più dolorosa sarebbe la situazione di una conflittualità conclamata tra i genitori perché sarebbe causa di diffusa tristezza, grave incertezza e chiusure introverse. Come garantire a questi bambini le condizioni per vivere in modo sereno e aperto una relazione di fiducia con sé stessi, i coetanei e gli adulti?

In un contesto familiare, relazionale e interiore così sensibilmente esposto, comunicare la fede in Dio Padre non è così immediato né lineare se non altro per le valenze correlate al linguaggio che si impiega.

**Contenuti e obiettivi**

**Documentare un percorso**

Il tema della “paternità” di Dio è centrale nella prima esperienza di fede che i fanciulli dovrebbero fare. Questo emerge a livello contenutistico e a livello testuale nel primo catechismo della CEI “*Io sono con voi*”[[2]](#footnote-2). Ma anche negli itinerari di tipo catecumenale la prima fase dell’accoglienza ha come obiettivo quello di comunicare una idea di familiarità tra Dio e noi che dovrebbe trovare analogia spontanea con una situazione serena in casa.

Per la fede cristiana Dio non è “Dio” ma è “*Dio Padre*”, è il “*Padre di Gesù”* (cfr. “*Io sono con voi”,* p. 58), è il “*Padre nostro*”, un “Padre” con la “P” maiuscola[[3]](#footnote-3).

In alcuni punti del testo la dicitura “*Dio Padre”* è prevedibile e dovuta in quanto si fa riferimento diretto a testi biblici, evangelici, dottrinali e liturgici. Ma l’insistenza di questa espressione anche dove apparentemente basterebbe la parola “*Dio*” è indicativa di uno specifico obiettivo catechistico: nella fede cristiana – paradossalmente – sembrerebbe che non sia interessante l’esistenza astratta di un “Dio”; invece è centrale che questo Dio sia un Dio-relazionato-con-noi (Dio-con-noi), un “Dio-Padre”.

*L'uomo di oggi non avverte immediatamente la grande consolazione della parola «padre», poiché l'esperienza del padre è spesso o del tutto assente o offuscata dall'insufficienza dei padri. (*RATZINGER J. - BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazaret,* Rizzoli Milano 2007, p. 165)

Ed è primario che Dio sia percepito fin dai primi passi nella fede come un “P/Madre”, non soltanto nel senso di “primordiale origine della vita”, di “antico creatore”[[4]](#footnote-4) ma come “colui che adesso mi vuole”: io sono “ben-voluto”, “ben-venuto”, “sempre desiderato” da Dio Padre[[5]](#footnote-5), e per questo è sempre con me[[6]](#footnote-6) (nonostante assenze e latitanze dei genitori terreni) e *“si intenerisce e commuove per noi”[[7]](#footnote-7)*. È l’esperienza del sentirsi amati, che purtroppo potrebbe essere carente in situazioni familiari interrotte.

Il bambino, anche a livello implicito, ha bisogno di percepire nella figura genitoriale una presenza continuativa, una sicurezza affettiva, una stabilità di protezione e accoglienza, ”*un amore intramontabile*”. Genitori in conflitto o divisi sono percepiti come una “promessa mancata” e una debole affidabilità per il futuro proprio. I bambini si aspettano stabilità affettiva.

*Esistono invece molte persone piene delle migliori intenzioni, che promettono tanto e mantengono poco. Esse conducono una vita disseminata di scuse e di giustificazioni. Alla continuità e all’affidabilità va aggiunta la prevedibilità. Non possiamo amare gli altri se siamo del tutto imprevedibili (…) abbiamo bisogno di poter valutare con una certa esattezza la risposta di coloro che dichiarano di amarci. L’amore ha bisogno di una base sicura. Gesù aveva una base sicura nel Padre suo. L’amore prevedibile è di fondamentale importanza, in particolare per i bambini. Ci si aspetta che coloro che ci amano non ci deludano quando facciamo assegnamento su di loro* (DOMINIAN JACK, *Uno come noi. Un’interpretazione psicologica di Gesù,* San Paolo Cinisello Balsamo 2001, p. 160)

Poiché *“la presenza chiara e ben definita delle due figure, femminile e maschile, crea l’ambiente più adatto alla maturazione del bambino”[[8]](#footnote-8),* anche il concetto di “padre”, pur in una condizione familiare ottimale, non basta ed è sempre insufficiente per parlare di Dio.

*Noi siamo oggetto da parte di Dio di un amore intramontabile. Sappiamo: ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando sembra ci sia notte. È papà; più ancora è madre.* (GIOVANNI PAOLO I, *Angelus,* 10 settembre 1978)

Se è ormai chiaro che l’immagine del padre è dovuta a vincoli di dipendenza linguistica e contestualizzazione storico-biblica, tuttavia il superamento di tale impostazione non è solo una questione di pertinenza comunicativa.

È opportuno acquisire e integrare una curvatura comunicativa che integri il femminile perché è di fatto complementare e arricchente, e risulta comunque compensativa nel caso di una situazione di latitanza genitoriale paterna. Il riferimento è al testo di Isaia 49,15:

*“Una mamma può dimenticarsi del suo bambino?*

*Anche se una mamma si dimenticasse del suo bambino,*

*il Signore non si dimenticherà mai di lui.*

*Il Signore è il Padre che non dimentica mai nessuno”[[9]](#footnote-9)* (p. 14)

La madre protegge il bambino con la sua tenerezza e compassione, aiuta a far emergere la fiducia, a sperimentare che il mondo è un luogo buono che lo accoglie e questo permette di sviluppare l’autostima[[10]](#footnote-10). E questi aspetti promozionali caratterizzano anche il Dio di Gesù.

**Suggerimenti comunicativi**

**Come rendere l’idea della paternità di Dio senza dire “Padre”**

**La tua mano mi guida …**

Ogni bambino disegna e colora la sagoma della propria mano destra.

La mano destra è quella che nella simbologia ed iconografia esprime la potenza paterna di Dio[[11]](#footnote-11).

Poi diciamo le cose belle e buone che può fare una mano: stringere per salutare, offrire aiuto, afferrare per sostenere, carezzare con un gesto di affetto, unire le persone, dare incoraggiamento, donare qualcosa, darsi la mano per gioco, esprime unità del gruppo, fare la pace, proteggersi con le mani da qualche pericolo o caduta, accompagnare ed essere guidati, ecc.

Al di là delle “presenze-assenze” delle figure genitoriali, Dio è come una “mano amica”, una presenza continuativa a cui stringersi, che ci abbraccia e che ci offre sicura protezione:

*“A te si stringe l’anima mia,*

*la tua destra mi sostiene”* (Sal 63, 9)

“*Io sono il Signore, tuo Dio,*

*che ti tengo per la destra*

*e ti dico: “Non temere,*

*io ti vengo in aiuto”* (Is 41, 13)

*“Egli, posando su di me la sua destra, disse:*

*“Non temere!”* (Ap 1, 17)

**Che bello … venire alle mani!**

Dio ci tiene per mano. Senza soffermarci in una analisi del testo, si visualizzano rapidamente le immagini di alta intensità affettiva usate dal profeta Osea:

*Quando Israele era fanciullo,
io l'ho amato …*

*A Èfraim io insegnavo a camminare*

*tenendolo per mano …*

*ero per loro*

*come chi solleva un bimbo alla sua guancia,*

*mi chinavo su di lui*

*per dargli da mangiare.* (Os 11, 1-4)

A chi diamo volentieri la mano? Chi abbracciamo con spontaneità?

Chi ci stringe la mano con affetto e amicizia?

… la mamma, il papà, i nonni, gli amici, i compagni di classe, i maestri, i catechisti, ecc. Può essere che vi siano situazioni dove i bambini non sperimentano questa “fisicità” del contatto affettivo. Allora visualizziamo altri modi di dimostrare interesse e affetto per una persona: il sorriso, uno sguardo pieno di simpatia, essere chiamati per nome, essere coinvolti in qualche attività, ecc.

**La foto di famiglia “allargata”**

Il bambino disegna attorno a sé i componenti della propria famiglia, della parentela e le persone che ruotano attorno a lui. Magari evidenzia in primo piano quelle con cui ha una frequentazione quotidiana. Sarà interessante vedere come colloca le figure dei suoi genitori e dei nonni.

Ma il catechista cercherà di suggerire di inserire, magari in secondo piano, altre persone che sono comunque importanti per la sua vita, anche se le vede meno di frequente o addirittura quasi mai.

Ma alla fine dovrà esserci anche una figura, fosse soltanto come contorni, che significhi la presenza di Dio che è sempre con noi, quando mi sveglio, alla sera, quando gioco, studio, soffro e magari preoccupato e triste per la mia famiglia.

Se anche i miei genitori non sono presenti in modo continuativo, Dio è sempre con me:

*Ma io sono sempre con te:
tu mi hai preso per la mano destra.* (Sal 73,23)

**Il Padre nostro a più mani**

La preghiera del Padre nostro, sempre in un clima di raccoglimento, può caricarsi anche di una densità comunicativa quasi fisica:

* la preghiamo in cerchio,
* stringendoci e/o alzando le mani …
* e concludiamo con qualche gesto di accoglienza (es. lo scambio di pace).

**Tante persone, tanti riflessi della Sua immagine**

Proviamo a elencare quali e quante persone si prendono cura di me e mi vogliono bene, vogliono il mio bene[[12]](#footnote-12).

Ci possono essere persone vicinissime e affettuose, persone che vediamo quotidianamente e altre la cui frequentazione è sporadica. Alcune persone potrebbero risultarci distanti, fredde, meno simpatiche, severe, intransigenti nelle richieste (es. il medico, l’insegnante, l’allenatore, ecc.)

In che modo si (pre)occupano di noi? Vogliono il nostro bene nel senso che …?

Dio ci ha creato a sua immagine e somiglianza. Chiunque vuol bene riflette un po’ della immagine di Dio e gli rassomiglia.

Dio si (pre)occupa di tutte le creature (cfr. Mt 6,25-30). Tante persone, in modi diversi, hanno cura di noi.

**Una mamma e un papà così!**

Lasciamo che descrivano che cosa fa e come è una mamma/un papà.

Chiaramente i bambini parleranno partendo dalla concretezza del loro vissuto: mia mamma fa così, mio papà si comporta in questo modo (Es.: mamma è affettuosa, papà è più rigido; la mamma ci tiene tanto all’ordine e alla pulizia, ma io e anche papà lasciamo un po’ di disordine; ecc.)

Siamo diversi e diverso è il modo di relazionarsi di ciascun singolo genitore con i propri figli e in casa.

Ricaviamo dalle descrizioni dei bambini gli aspetti positivi (non sta a noi evidenziare le mancanze e ancor meno giudicare le difficoltà del vivere e le eventuali carenze altrui).

Questi aspetti positivi li scriviamo nei disegni delle rispettive sagome dei singoli genitori e poi da queste li travasiamo nel riquadro di Dio che sarà disegnato in posizione centrale e al di sopra sia di papà sia di mamma.

Una freccia che da Dio va verso la figura del genitore e una freccia che dal genitore va verso Dio ricordano graficamente che *“ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre”* (Gc 1, 17) e quando facciamo il bene imitiamo Dio.

**Il “primo” impatto con il Padre nostro**

All’inizio del percorso di catechesi troviamo la preghiera del *Padre nostro* sia nella forma semplificata e ridotta sia in quella completa[[13]](#footnote-13):

*Padre nostro,*

*che sei nei cieli,*

*sia santificato il tuo nome.*

*Padre nostro,*

*che sei nei cieli,*

*dacci oggi il nostro pane quotidiano.*

Affrontiamola ipotizzando alcuni elementi contrastivi che potrebbero emergere consapevolmente o a livello di emozioni nei bambini.

***Padre …***

* Di solito i bambini dicono “papà”, “mamma”. “Padre” è un termine un po’ freddo e distaccato. Gesù diceva “Abbà” (= papà) e Dio per mezzo di Gesù e donandoci il suo Spirito ci dà la confidenza di chiamarlo “*Abbà! Padre”* (Gal 4,6; Rm 8,15)
* “Padre” … è un vocativo, è l’inizio di un dialogo. Con Dio parliamo, gli mandiamo dei pensieri, che cosa gli diciamo? Anche con i genitori c’è confidenza? Con Dio Padre ci si può confidare: basta chiamarlo “Padre” e Lui è già in ascolto! Lui ha sempre tempo per noi!

***Nostro***

* Tante persone vogliono bene a me, e vogliono bene anche a tanti altri. Quanto vorrei avere i miei genitori soltanto per me! Quanto vorrei essere il centro dell’attenzione! Ma comunque sono “voluto bene” anche se non sono l’unico.
* Senza gelosie né invidie, accolgo i segni di amore e attenzione nei miei confronti. E sono contento anche altri possono ricevere segni di affetto e cure.

***Che sei nei cieli***

* dove sei Dio? Se è nei cieli, è lontano, distante, irraggiungibile?
* “nei cieli” … quindi non si vede. Ma anche quando non li vediamo o non sono con noi, i nostri genitori ci pensano o stanno facendo qualcosa per noi. E lo stesso vale per tante persone che non vediamo ma stanno lavorando per noi.

***Sia santificato il tuo nome***

* cosa posso dire di bello di mio papà/mamma? Sono orgoglioso di loro?
* I bambini parlano spontaneamente della loro famiglia. Con gli amici parliamo di quello che facciamo in casa e facciamo confronti: scatta la competizione. Riconosco e racconto con soddisfazione interiore le cose belle che succedono in casa?

***Dacci oggi il nostro pane quotidiano***

* Chi pensa alle cose quotidiane del mio vivere? C’è soltanto la mamma che pensa a tirare avanti? I nonni intervengono ad aiutare?
* Mi mancano delle cose necessarie?

**Indizi per una (auto)osservazione successiva**

* Il bambino racconta con tono grato e soddisfatto di aver fatto qualcosa di interessante per e con i propri genitori.
* Proponendo di pregare per qualcuno e chiedendo loro di esprimere una intenzione, i bambini propongono in modo spontaneo un ricordo nella preghiera per i propri genitori, nonni, familiari.
* Riprendendo il tema di Dio Padre oppure in altre occasioni quando si affronta il discorso su Dio, il bambino ascolta e interviene con serenità evidenziando gli attributi più belli che si possano dire di Dio, senza un senso di distacco.
* Quando prega si rivolge di più a Dio, a Gesù, alla Madonna, all’Angelo custode …?
* Ascoltiamo/cantiamo insieme il canto (oppure leggiamo il testo) di *Padre nostro ascoltaci*

Padre nostro ascoltaci:

con il cuore ti preghiamo,

resta sempre accanto a noi:

confidiamo in te.

La tua mano stendi

sopra tutti i figli tuoi:

il tuo regno venga in mezzo a noi.

Per il pane di ogni dì,

per chi vive e per chi muore,

per chi piange in mezzo a noi,

noi preghiamo te.

Per chi ha il cuore vuoto

per chi ormai non spera più:

per chi amore non ha visto mai.

Se nel nome di Gesù

con amore perdoniamo,

anche tu che sei l'Amore

ci perdonerai.

La tristezza dentro al cuore

non ritornerà:

nel tuo amore gioia ognuno avrà.

Qual è la frase più bella?

A chi pensi quando si dice “*per chi ha il cuore vuoto, per chi ormai non spera più, per chi amore non ha visto mai”*?

“*La tua mano stendi sopra tutti i figli tuoi*”: … si stende su di noi per far che cosa?

1. Cfr. A titolo informativo sono indicativi alcuni dati relativi al 2015 riportati in *Noi famiglia e vita*, dicembre 2017, p. 20-21: 82.464 divorzi (+ 57% rispetto al 2014); 91.706 separazioni (+ 2,7% rispetto al 2014); 89% separazioni con affido condiviso; 48 anni l’età media dei mariti e 45 anni l’età media delle mogli al momento della separazione; 17 anni la durata media del matrimonio; 94% le separazioni in cui il padre versa un assegno di mantenimento. [↑](#footnote-ref-1)
2. Le prime due unità tematizzano proprio la paternità divina: 1/Padre nostro che sei nei cieli, p. 6-19; 2/ Dio Padre è sempre con noi, p. 20-31. Ma è altissima la ricorrenza della parola “Padre” riferita a Dio anche nelle altre Unità. [↑](#footnote-ref-2)
3. Cfr. a titolo di ulteriori esempi si possono verificare le seguenti ricorrenze lessicali in Catechismo della Conferenza Episcopale Italiana,“*Io sono con voi*” p. 36, 40, 48, 61, 65, 67, 70, 71, 111, 114, 120, 121, 127, 129, 131, 159, 161, 177, 180 [↑](#footnote-ref-3)
4. «*Il nome che conviene propriamente a Dio è quello di “Padre” piuttosto che di “Dio” (...) Dire “Dio” significa indicare il dominatore di tutte le cose; dire “Padre” significa invece raggiungere una proprietà intima... “Padre” è dunque in certo modo il nome più vero di Dio, il suo nome proprio per eccellenza (…) e riunisce in sé i valori della paternità e della maternità. È il Padre materno, autorità che responsabilizza e tenerezza accogliente.* (CEI, La verità vi farà liberi. Catechismo degli adulti, Roma 1995, n. 331-332, p. 170-171) [↑](#footnote-ref-4)
5. Cfr. *Catechismo della Chiesa cattolica*, nn. 238-239 [↑](#footnote-ref-5)
6. cfr. Catechismo della Conferenza Episcopale Italiana, *Io sono con voi,* p. 23ss; [↑](#footnote-ref-6)
7. Cfr. PAPA FRANCESCO, *Udienza generale*, 13 gennaio 2016 [↑](#footnote-ref-7)
8. PAPA FRANCESCO, *Amoris laetitia,* 19 marzo 2016, n. 175 [↑](#footnote-ref-8)
9. Con intenzionale evidenza grafica questo testo è riportato in *“Io sono con voi”,* p. 14; Cfr. anche Catechismo della Chiesa cattolica, nn. 238-239; Cfr. RATZINGER J. - BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazaret,* Rizzoli Milano 2007, p. 170 [↑](#footnote-ref-9)
10. Cfr. FRANCESCO; *Amoris laetitia,* 19 marzo 2016, n. 175 [↑](#footnote-ref-10)
11. Cfr. “*La destra del Signore si è alzata, la destra del Signore ha fatto prodezze”* (Sal 118, 16); “*La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza”* (Es 15, 6). [↑](#footnote-ref-11)
12. cfr. Catechismo della Conferenza Episcopale Italiana, *Io sono con voi,* p. 13 [↑](#footnote-ref-12)
13. A pagina 14 del catechismo *Io sono con voi,* e poi a p. 121 del catechismo vi è la forma completa del Padre inserita all’interno del discorso sul battesimo che ci rende figli di Dio. [↑](#footnote-ref-13)